

domus

1056
aprile / april 2021

Confrontarsi con la natura / Confronting nature Junya.Ishigami+Associates, Katarsis, DnA_Design and Architecture, Atelier David Telerman, Studio Anne Holtrop, JR, Neri Oxman and the Mediated Matter Group, Kröller-Müller Museum, Miralles Tagliabue EMBT, Karamuk Kuo

euro 10,000
Italy only
periodico mensile Data di uscita 06/04/2021

A € 28,00 / B € 21,00 / CH CHF 20,00
CH Conton Terno CHF 20,00 / D € 19,90
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J * 3,300
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 18,99 / USA \$ 19,95

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 359/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n.46)
Articolo 1, comma 1, DCB-Milano



600759121000LL 6

Ando
guest editor 2021

EDITORIALE / EDITORIAL		
Tadao Ando	Confrontarsi con la natura / Confronting nature	1
SAGGI / ESSAYS		
Alejandro Zaera-Polo	Nell'era del Covid-19 / In the age of Covid-19	4
Rosa Camargo Artigas	Ingegno e arte / Ingenuity and art	8
ARCHITETTURA / ARCHITECTURE		
Junya.Ishigami+Associates	Aria / Air Plaza of Kanagawa Institute of Technology, Kanagawa, Giappone / Japan	12
Katarsis	Fuoco / Fire Burning Bridges, Nikola-Lenivets, Kaluga Oblast, Russia	22
DnA_Design and Architecture	Acqua / Water Dushan Leisure Centre Zhejiang, Cina / China	30
Atelier David Telerman	Terra / Earth McNeal 020, Arizona, USA	40
Studio Anne Holtrop	Terra / Earth 35 Green Corner Building, Muharraq, Bahrain	46
ARTE / ART		
Angela Maderna	Terra / Earth JR, Omelia Contadina / Homily to Country	52
DESIGN		
Neri Oxman e / and Mediated Matter Group	Acqua / Water Aguahoja I, II	60
CREATORI / CREATORS		
Bosco Sodi, Jean Nouvel, Sou Fujimoto, Manuel Aires Mateus, Smiljan Radic, Tatiana Bilbao, Thom Mayne, Virgil Abloh, John Pawson, Paul Smith	Come confrontarsi con la natura? / How to confront nature?	66
ATTORNO AL PROGETTO / DESIGN SNIPPETS		
Jean Hilgersom	Microstorie / Microstories Kröller-Müller Museum, Otterlo, Paesi Bassi / the Netherlands	70
Miralles Tagliabue EMBT	Processo / Process Stazione della metropolitana Centro Direzionale / Centro Direzionale subway station, Napoli, Italia / Naples, Italy	76
Andrea Caputo	Studio visit Karamuk Kuo, Zurigo, Svizzera / Zurich, Switzerland	78
NATURA / NATURE		
Tadao Ando Architect & Associates	Stagioni / Seasons Sakura Hiroba, Kadoma, Osaka, Giappone / Japan, 2006	80

Si ringraziano / With thanks to
Antony Bowden
Barbara Fisher

Traduttori / Translators
Paolo Cecchetto
Erina Hirata
Kaon Ko
Emily Ligniti
Annabel Little

Dario Moretti
Marcello Sacco
Richard Sadleir
Eleanor Staniforth
Karen Tomatis

Copertina / Cover
Torii gate, Itsukushima Shrine,
Giappone / Japan, 2017.
Foto / Photo Tuul
& Bruno Morandi

Costa / Spine
Hiroshi Miyazawa
2020, dettaglio / detail

Tadao Ando | Confrontarsi con la natura

Osservando la storia dell'ambiente costruito, l'architettura moderna mi appare come un'entità prodotta da una fiorente era di funzionalismo generata dall'avvento della macchina. Come hanno finora dimostrato i diversi sviluppi dell'architettura, non c'è un'unica definizione per la funzione di una struttura. Per me, lo scopo degli edifici è accogliere e proteggere – un fatto immutato dagli albori della civiltà. Sono anche però importanti come veicolo d'interazione con l'ambiente naturale. In altre parole, la funzione dell'architettura è quella di farci sperimentare una risonanza somatica con il respiro ritmico e le trasformazioni della natura. Manifestazioni di questa qualità si possono trovare in tutto il canone del patrimonio architettonico. Come per esempio nello *shakkei* o "paesaggio in prestito" dei giardini e delle strutture tradizionali giapponesi. Facendo sì che la natura permei il confine tra interno ed esterno, e incorniciandolo con elementi costruttivi come la *hisashi* (grondaia) e le *engawa* (verande), si ottengono una profondità illimitata e un collegamento con l'ambiente. I giardini giapponesi si basano su processi naturali incontrollati, mentre quelli geometrici dell'Europa occidentale esprimono una forte volontà di costruire ambienti artificiali. In Giappone è opinione comune che la natura non sia oggettivata e controllata dall'uomo: è considerata un universo che abbraccia tutto, anche l'umanità. Le differenze nella percezione della natura a livello sociale sono radicate nel *fudo* (clima) e hanno prodotto diverse culture architettoniche. Nello scorso secolo, l'evoluzione dell'architettura ha stemperato le caratteristiche culturali idiosincratiche dei Paesi, ma ha anche favorito la sofisticazione estetica e tecnica di tipologie costruttive più complesse, che dialogano ingegnosamente con la natura: pareti decorate da luci e ombre, corridoi che riecheggiano il vento, spazi che articolano terreni modulabili, superfici d'acqua riflettenti che uniscono interno ed esterno. La natura astratta – aria, acqua, terra, luce – o gli elementi naturali come la pioggia, la neve, il cielo, il mare, i boschi e le montagne, aumentano il potere dell'architettura di formare spazi tangibili. La crescita esponenziale della civiltà ha distorto il rapporto tra mondo artificiale e naturale. Cosa si può dire, allora, del legame tra architettura e natura quando l'atto stesso di costruire è responsabile della distruzione dell'ambiente? L'architettura è in grado di comprendere il ruolo della natura? Come sostengono molti antropologi, finché gli esseri umani vivranno sulla Terra la "natura vergine" rimarrà un'illusione. Ora più che mai, credo che l'umanità debba valutare con grande cura i cicli naturali e saperci coesistere. Se vogliamo sopravvivere, problemi ambientali come il cambiamento climatico e l'inquinamento degli oceani da microplastiche vanno affrontati con urgenza. In questo contesto, l'architettura alimenta un dialogo incessante con il battito cardiaco della natura e lo esprime nello spazio costruito, illustrando così il suo esplicito ruolo di veicolo per comunicare con l'ambiente. Finché viviamo insieme sulla Terra, dobbiamo riesaminare la nostra percezione della natura come base dello spazio costruito e riconsiderare lo spirito di simbiosi che pervade l'intero universo.

Confronting nature

■ Observing the history of the built environment, I see modern architecture as an entity produced by a burgeoning era of functionalism spawned by the advent of the machine. There is no single answer to defining a structure's function, as shown by diverse developments in architecture to date. For me, buildings have the purpose of providing shelter – a fact unchanged since the dawn of civilisation. But equally, buildings have importance as vessels that allow us to interact with nature. In other words, architecture's function is to let us experience a somatic resonance with the rhythmic breathing and transitions of nature. Manifestations of this quality can be found throughout the canon of architectural heritage. One such precedent exists in the *shakkei*, or "borrowed sceneries", of traditional Japanese gardens and structures. By allowing nature to permeate the boundary of interior and exterior, and framing it with building elements such as *hisashi* (eaves) and *engawa* (verandas), an infinite depth and connection to the environment is established. Conversely, the geometric gardens of Western Europe are conceived with a desire to construct artificial environments, while their Japanese counterparts rely on the raw processes of nature. Within the fundamental beliefs of Japan, nature is not objectified or controlled by humans, but considered a universe that encompasses everything, including ourselves. Differences in societal perceptions of nature are rooted in *fudo* (climate) and have developed into unique architectural cultures. In the last century, the evolution of contemporary architecture moderated idiosyncratic cultural characteristics between countries. Yet it also fostered the aesthetic and technical sophistication required for more complex building typologies that ingeniously dialogue with nature: walls decorated with sunlight and shadow, corridors echoing the wind, spaces that trace modulating terrains, and reflecting expanses of water that unite interior and exterior. Abstracted nature – such as air, water, earth and light – and natural phenomena – such as rain, snow, sky, sea, forest and mountains – empower architecture to materialise the intangible. Civilisation's exponential growth has distorted the relationship between the man-made and the natural. So what can be said about the bond between architecture and nature when the act of building itself is to blame for the destruction of the environment? Is it within the scope of architecture to contemplate the role of nature? As many anthropologists have surmised, as long as humans live on Earth, "virgin nature" will remain an illusion. Now more than ever, I believe that humanity must profoundly consider and coexist with the artless cycles of nature. Environmental problems such as global warming and microplastic ocean pollution must urgently be addressed for humanity to survive. In this context, architecture continually generates dialogues with the heartbeat of nature and expresses it in built space, thereby illustrating its explicit purpose as a vessel to communicate with the environment. We should question the perception of nature underlying our spaces and reconsider the spirit of symbiosis, which pervades all things that live together on our one and only Earth.